

Campionato dilettanti

Cavarzere-Rovigo 0-0

Domenica 16 Gennaio 1966

I PROBLEMI DI CAVARZERE

Un vetusto indecoroso edificio

Cavarzere e Rovigo hanno concluso in parità una partita giocata con calore agonistico, ma tecnicamente scadente, per approdare a quel risultato pieno al quale entrambe le squadre puntaavano per esigenze di classifica. Il risultato ad occhiali, anche se ha lasciato qualche dubbio fra i tifosi, è sembrato una logica conclusione.

L'avv. Mantero, presidente del Rovigo, ha dichiarato: «Partita veloce, giocata con agonismo. Il terreno non ha consentito un bel gioco. Si è avuta una prevalenza delle difese. Le azioni sono state abbastanza distribuite. Risultato: equo».

Il geom. Busatto, presidente del Cavarzere, ha detto, dal canto suo: «Si è trattato di una partita di un certo equilibrio. Il Rovigo ha svolto un forte gioco di difesa. Gli attacchi sono stati prevalentemente di marca cavarzerana, specie nel secondo tempo. Risultato: il Cavarzere meritava una sorte migliore. Allo scadere del tempo l'arbitro avrebbe, per lo meno, dovuto concedere ai locali, se non un rigore, almeno una punizione per l'atterramento di Loreggia».

Parte il Rovigo, che, al 9', insidia la porta di Fabbris con Pasetti. L'azione ospite cede al contropiede locale e accusa qualche falla in difesa. Al 20', una rovesciata di Brunello sotto la porta rodigina per poco non sorprende Zoboli. Verso il 30', il Cavarzere rimonta il gioco; costringe i rodigini ad una strenua difesa. Poi, le redini del gioco ripassano nelle mani del Rovigo. Al 32', con Milani e Zamboni e, al 35', con Pasqualini, i polesani ripotano il pericolo in area cavarzerana. Tre minuti dopo Fabbris riesce a districarsi anche in una difficile situazione generata da un calcio d'angolo.

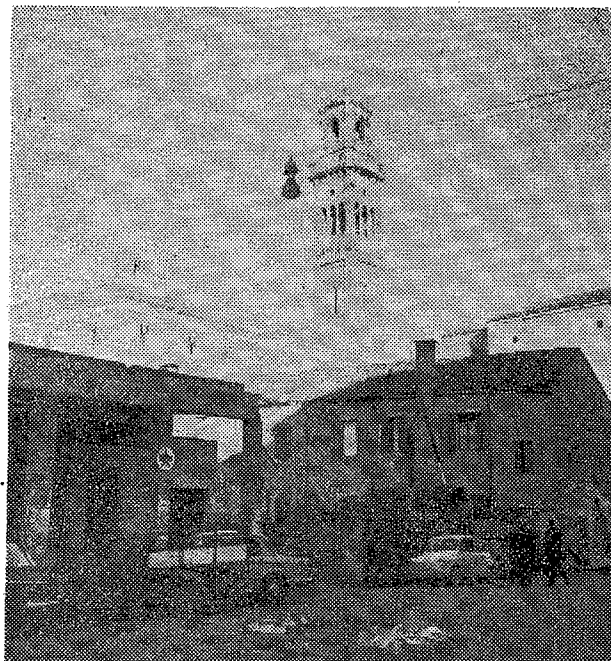
Nella ripresa, al 1', Pasetti costringe Fabbris ad una miracolosa respinta su uno spiovente che sfiora l'interno della traversa. Al 30' un fortissimo tiro di Brunello, dal limite dell'area, riesce a sorprendere Zoboli, ma viene respinto casualmente dalla schiena di Camanzi. Verso la fine la pressione locale si fa insistentemente sentire, ma il risultato rimane invariato. Al 44', Rizzo II serve Loreggia che viene atterrato in area di rigore avversaria in una confusa situazione.

Cavarzere: Fabbris; Tasso, Ronchi; Torso, Rizzo I, Ravaro; Secchettin, Rizzo II, Brunello, Rampazzo, Loreggia.

Rovigo: Zoboli; Milani, Camanzi; Spolaore, Masiero, Boni; Zamboni, Pasetti, Picone, Pasqualini, Bertollo.

Arbitro: Callegaro di Vicenza.

Rolando Ferrarese



Due indecorosi aspetti del vetusto edificio che si affaccia in piazza del Municipio di Cavarzere. (Foto Ferrarese)

Cavarzere è stata certo poco beneficata dal «boom» economico. Ma è un fatto saliente da registrare che, nonostante la depressione in atto, sia continuato nel Comune dalla fine della guerra ad oggi, anche se in misura ridotta, lo sviluppo edilizio.

E' un aspetto positivo, questo, specie se si guarda alla crisi del settore specifico. Ciò ha giovato alla soluzione del problema della casa e alla lenta trasformazione del paese.

Mentre l'iniziativa privata ha dotato il capoluogo di moderne villette, l'iniziativa pubblica si è notevolmente adoperata per far sì che ogni lavoratore possa disporre di una casa salubre e confortevole. Anche se lo scopo non è stato ancora pienamente raggiunto, i risultati sono incoraggianti.

A Ca' Labia sono stati costruiti, nei mesi scorsi, nuovi edifici per i lavoratori agricoli, di cui tanto si era sentito il bisogno; altri ne stanno sorgendo. Per iniziativa dei privati sono sorti nuovi alloggi nel capoluogo, dove sono state intaccate dall'edilizia aree da tempo abbandonate.

Ma se il volto del paese e del centro cittadino, particolarmente, stanno mutando, la città non ha ancora completamente perduto un certo aspetto rilassato, che non le si addice.

Per dare un volto nuovo, più organico al centro cittadino dovranno essere risolti diversi problemi: in particolare quello riguardante la demolizione di quegli edifici vetusti ed indecorosi situati in punti di vitale importanza per il paese, come quello in piazza del Municipio; annosa questione, questa, che deve essere risolta, se non altro, per il decoro cittadino, anche se gli interessi privati non devono essere trascurati.

La buona volontà degli amministratori comunali può molto, ma è ovvio che dove questa non può arrivare allora debba subentrare la forza dell'utilità pubblica.

Il piano regolatore non può fermarsi per l'ostinazione di qualche cittadino, anche se non ha tutti i torti, ripetiamo; perciò il centro cittadino non può conservare ulteriormente la indecorosa presenza dell'anacronistico edificio in questione, che ostacola lo sviluppo ulteriore dell'edilizia, da tutti auspicato.

r. f.

Rolando Ferrarese

LUNEDI
10 Gennaio 1966